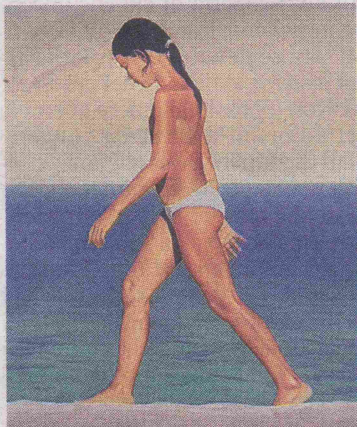


Vernissage

Marco Verrelli e la VerArte



Profili

Una delle opere di Marco Verrelli esposte a VerArte. Romano, classe 1961, Verrelli presenta uno sguardo inedito sulla città

In tempi di crisi, da «bene rifugio» l'arte riscopre il suo capitale sociale: nuova frontiera del fare impresa, che agli utili associa - perché no? - il gusto del bello. Ed ecco che le nude pareti di uno studio professionale si vestono di colori con la personale di Marco Verrelli, che si è inaugurata ieri negli spazi della VerA consulting (palazzo Doria Pamphilj, via del Plebiscito 107; info 06.98386089). Mariella Palazzolo, co-fondatrice della società di consulenza con Francesco Schlitzer, spiega la filosofia del progetto mecenatesco: «Siamo grandi appassionati di arte contemporanea e volevamo trasformare questa sede in una mini quadreria». Di più: complice la rete di contatti istituzionali, la sfida è promuovere gli emergenti. Ricco, il vernissage, di esponenti della politica e della finanza: dal senatore Stefano De Lillo ad Arturo Nattino, ad di Banca Finnat, dal prefetto Franco La Motta, vice direttore dell'Aisi, al presidente della commissione Sanità, Antonio Tomassini.

«Puntiamo a coinvolgere chi di solito non frequenta le mostre - spiega Palazzolo -, vuoi per mancanza di tempo, vuoi per ritrosia». Romano, classe 1961, a VerArte l'artista espone undici lavori: uno sguardo inedito sulla città e le sue aporie. «Il lato B - lo definisce - , il meno sdoganato e più denso di spunti». Dettagli nitidi, sospesi tra la familiarità e lo spaesamento. Sì, perché la Roma di Verrelli emana quella poesia struggente tipica delle metropoli: cattedrali laiche e plastiche infiorescenze.

Maria Egizia Fiaschetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA